

SCUOLA In una lettera la preoccupazione per il virus aviario

Alle Longhena genitori in allerta per il pollo Il Comune e Seribo: «La carne è solo italiana»

Federica Gieri |

Settanta genitori hanno scritto a Seribo (la società a maggioranza comunale che prepara i pasti a scuola) chiedendo di togliere dal menù dei figli il pollo. Come accadde per la 'mucca pazza', la febbre aviaria mette in ansia le mamme e i papà. Un'ansia, però, ad oggi infondata per diversi motivi. Intanto perché il pollo acquistato da Seribo, come sostiene il suo amministratore delegato, Angelo Monachini, «è esclusivamente di origine italiana, ed è macellato e allevato sul territorio nazionale». Poi perché la situazione è costantemente monitorata dal dipartimento della Sanità pubblica dell'Ausl. Il quale, fino ad ora, non ha rilevato alcun caso di influenza aviaria. «Le analisi compiute sono negative. Se così non fosse — spiega Fausto Francia, direttore del Dipartimento Prevenzione dell'Ausl — saremmo già intervenuti bloccandone l'utilizzo di quella carne». Ma il timore serpeggia, in particolare alle ele-

mentari Longhena, dove le mamme che da mesi danno battaglia al Comune per conoscere la provenienza degli alimenti adoperati: sostengono che le cosce di pollo cucinate avrebbero un'origine ungherese. Alla base della loro asserzione c'è una lettera spedita dal Comune ad un papà che voleva informazioni sulla certificazione delle carni aviarie: Palazzo d'Accursio e Seribo ribadiscono l'impiego esclusivo di polli italiani. Tuttavia, nella documentazione c'è la scheda tecnica di un fornitore di Parma il quale «dichiara» che tra i prodotti «consegnati» alla Camst (titolare della maggior parte del 49% privato di Seribo) ci sono cosce di pollo derivanti «da animali di origine Ungheria». E Seribo? «Utilizziamo solo carne bovina e aviaria italiana». Quanto alla scheda prodotto «è un fornitore qualificato dal quale possiamo acquistare, ma non è detto che lo facciamo».

